



Il Cinema Ritrovato
Bologna
dal
25 giugno
al 2 luglio
2016
XXX edizione



Comune di Bologna



bè
bologna
estate 16

Ritrovati e Restaurati

Legittima difesa

(Quai des Orfèvres, Francia/1947)

Regia: Henri-Georges Clouzot. *Soggetto:* dal romanzo *Légitime défense* di Stanislas-André Steeman. *Sceneggiatura:* Henri-Georges Clouzot, Jean Ferry. *Fotografia:* Armand Thirard. *Montaggio:* Charles Bretonneiche. *Scenografia:* Max Douy. *Musica:* Francis Lopez, Albert Lasry. *Interpreti:* Suzy Delair (Jenny Lamour), Louis Jouvet (l'ispettore Antoine), Simone Renant (Dora), Bernard Blier (Maurice Martineau), Claudine Dupuis (Manon), Charles Dullin (Brignon), Jeanne Fusier-Gir (Pâquerette), Pierre Larquey (Emile), Raymond Bussières (Albert). *Produzione:* Roger De Venloo, Louis Wipf per Majestic Films. DCP. *Durata:* 106'

Versione originale con sottotitoli italiani e inglesi

Copia proveniente da Studiocanal. Restaurato in 4K da Studiocanal con il sostegno di CNC – Archives Françaises du Film presso Digimage classic, a partire dal negativo nitrato originale

Introduce **Sophie Kopaczynski** (Studiocanal)

Dopo la Liberazione, il nome di Henri-Georges Clouzot era stato inserito nella lista nera perché colpevole di avere realizzato un film 'denigratorio' contro la Francia come *Le Corbeau* (1943). Questa ingiusta condanna gli venne confermata nel 1946 con l'interdizione dai set per altri due anni ma un produttore, Tolia Eliacheff, riuscì a far terminare in anticipo l'esilio di Clouzot e gli propose di girare un poliziesco. Il regista si ricordò "di un eccellente romanzo del grande specialista belga Steeman, *Légitime défense*, letto tempo fa e che mi aveva fatto una forte impressione". Già in due occasioni Clouzot aveva adattato le storie di Steeman (per *Le*

Venerdì 1° luglio
Piazza Maggiore, ore 21.45

Dernier des six, 1941, di Georges Lacombe e per il proprio esordio, *L'Assassin habite au 21*, 1942) e anche stavolta se ne ispirò con libera spregiudicatezza, modificando il punto di vista narrativo, gli ambienti e lo svolgimento finale dell'inchiesta, compresa l'identità del colpevole. Se la sceneggiatura fu scritta in tempi brevissimi con Jean Ferry, lo storyboard che lo stesso Clouzot curò con lo scenografo Max Douy richiese due mesi di lavoro, cui si aggiunse una ricerca di climi e dettagli che il regista volle intraprendere personalmente, trascorrendo settimane con la polizia nel vero Quai des Orfèvres, che, come spazio chiuso e squallido, divenne una delle due dimensioni essenziali del film. L'altra è il sottobosco dei music-hall parigini, dei fotografi e degli impresari. L'indagine poliziesca condotta dall'ispettore aggiunto Antoine, disilluso, povero e claudicante, è pretestuale per tracciare un quadro livido e amaro della Francia del dopoguerra, filmata nei chiaroscuri e nel gelo di una derisoria atmosfera natalizia dove campeggia un'indimenticabile galleria di sanguigna umanità – dalla vittima, il vizioso impresario Brignon, al pianista geloso Martineau, dalla sensuale e civettuola soubrette Jenny Lamour alla fotografa Dora, personaggio di lesbica connotato eccezionalmente in modo non negativo. Clouzot entrò in sintonia con un mostro sacro come Louis Jouvet, diffidente verso il cinema, e che lodò pubblicamente il suo metodo, mentre non esitò a ricorrere alla violenza fisica – che rientrava anch'essa nel suo 'metodo' – nei confronti di Bernard Blier e Suzy Delair; interprete nel film anche di una canzone maliziosa, *Le Petit Tra-La-La*, che contribuì al successo internazionale del film.

Roberto Chiesi